Anno VIII - 1855 - N. 107

L'OPINIONE

Mercoledì 18 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Vienna, 17 aprile.

Il *Fremdembladt* annuncia esser giunte le istruzioni russe. La Russia rifiuterebbe di ridurre la sua forza marittima nel mar Nero.

Oggi dee aver luogo la conferenza.

Altro Dispaccio.

Parigi, 17 aprile.

Vienna, a un'ora dopo mezzogiorno. In questo momento si tiene la decima conferenza. Secondo le voci che corrono, le istruzioni ricevute sarebbero contrarie alla diminuzione della potenza della Russia nel mar Nero.

Dispaccio russo da Sebastopoli 10 aprile. Il bombardamento continua; noi rispondiamo con successo, e cagioniamo molte perdite agli assedianti. Dal nostro lato abbiamo 833 uomini morti e feriti.

TORINO 17 APRILE

LA DIFESA NAZIONALE

Non sono ancora imbarcati i soldati chiamati a prender parte alla guerra d'Oriente, che già le popolazioni si preoccupano della difesa interna, dei pericoli che può correre l'indipendenza del paese.

In questa sollecitudine si manifesta l'amor patrio sempre vivacissimo in questi stati e l'odio al dominio straniero che divide e prostra l'Italia. Ma i pericoli sono poi sì calzanti come la fantasia si diletta di presentarceli? L'urgenza di accrescere le forze dell'esercito è tale che da oggi alla dimane il ministro della guerra debba appellare sotto le bandiere tre o quattro classi ed immediatamente surrogare i soldati che partono?

È singolare che quando trattasi di accrescere le truppe, siano deboli le opposizioni e pressanti i consigli, e poi sorgano dissensi e censure e biasimi e querimonie ad ogni nuova imposta che si stabilisce, ad ogni avviso di pagamento che il contribuente riceve. Ma come aumentare le forze dell'esercito senza aumentare le spese? E come aumentare le spese senza assoggettare il paese a sacrifici, non diciamo a nuove tasse, che è impossibile il pensarvi, ma a mezzi straordinari, che pur sono sacrifici e talora permanenti?

Se si dovesse immantinenti chiamare alle armi un numero di soldati corrispondente a quello del corpo di spedizione, l'impresa a cui si accinse il governo tornerebbe più gravosa allo stato di ciò che si giudicava nel principio. La cosa è evidente, poichè si calcolava che non facesse mestieri di sostituire forze eguali a quelle che sono partite, e speravasi che parte del sacrificio verrebbe compensato dal risparmio che sarebbesi fatto nel bilancio ordinario della guerra.

I fatti possono bene smentire queste previsioni e costringere il governo a chiamare sotto le armi un buon nerbo di truppe, ed a postergare qualunque idea di economia, essendo la difesa del territorio, delle istituzioni, dell'onore il supremo dovere dello stato, dovere tanto più imprescindibile in quanto che avendo giudicata convenevole la spedizione, faceva mestieri prevederne le conseguenze e prevenirle.

Però nell'attuale condizione delle cose, le fatte previsioni stanno e non v'ha nulla che le condanni od induca a dipartirsi dai proponimenti primitivi.

È vero che l'Austria è una continua minaccia per questa terra, sulla quale sventola il vessillo italiano. Ma che può l'Austria attualmente in Italia? Oserebbe tentare una invasione? Vi fu un tempo in cui gl'italiani erano proclivi a dispregiare le forze dei nemici: non cadiamo ora nel difetto opposto, esagerandole e spargendo terrori panici. L'Austria ha appena le forze che bastino per tenere in freno il Lombardo-Veneto e le altre provincie d'Italia che le sono vassalle, nè potrebbe averne di più a meno che non ordini in quest'anno una nuova leva di 90,000 uomini, ciò che non si fa in pochi giorni e così segretamente che l'Europa nol sappia il dì successivo e probabilmente il dì precedente.

L'Austria non potrebbe d'altronde venire ad ostilità senza dichiararsi apertamente per la Russia. Finchè tentenna e dà promesse e buone parole a destra ed a sinistra, essa si mantiene in una finta neutralità e non trascorrerà mai ad imprese contro il Piemonte. E che l'Austria si reputi paga di questa situazione non v'ha chi ne dubiti. Essa non desidera altro che di non esser costretta a deliberare, e se ne starà in questa posizione finchè glielo consentirà la pazienza o la debolezza delle potenze occidentali.

Noi non ci siamo mai illusi a credere che l'Austria si ponga dalla parte della Francia e dell'Inghilterra. Non si schiererà dalla parte della Russia, se non trascinatavi, ma non sarà mai favorevole di fatto alle potenze alleate. Essa combatterà la Russia ne' giornali ufficiali ed officiosi, giammai colle baionette, ed il giorno in cui Francia ed Inghilterra si crederanno abbastanza forti per isfidare i 500 mila soldati dell'Austria, il giorno in cui esse riporranno nell'animo generoso delle nazioni la fiducia che finora gli niegarono, vedremo l'Austria persistere nel sofisticare, intrigare, imbrogliare, confondere diplomatici e generali, ingannar tutti e finalmente, mancandole ogni scampo, gittar via la maschera e dichiararsi per la Russia.

Allora sì che il Piemonte dovrà provvedere a' fatti suoi, e per provvedervi, è necessario di pensarvi fin d'ora. Le truppe che si hanno in armi sono appena sufficenti pel servizio regolare interno, che è faticoso. Attualmente non si contano 20 mila uomini in servizio attivo: è un esercito assai ristretto, ed il ministero sembra sia dello stesso parere, poichè compie i quadri con una nuova leva di 13 mila uomini e chiamando le seconde categorie del 1832 e 1833. Ciò è più che sufficente pel presente; ma non per le eventualità avvenire. Il ministero della guerra, più che a far accorrere nelle caserme altra milizia, dee dare le opportune disposizioni, perchè, ove duopo, si chiamino senza indugio le classi disponibili. Ordinando in tal modo le cose, si evitano le spese inutili ed i soverchi aggravi, e nello stesso tempo si provvede alla tutela della patria indipendenza.

Noi non abbiamo tenuto conto in queste considerazioni dell'articolo della convenzione conchiusa colla Francia e l'Inghilterra, per la quale queste due potenze hanno guarentito l'integrità del territorio. La guarentigia del territorio è buona diplomaticamente e rispetto al diritto pubblico vigente, ma l'indipendenza nazionale essere debbe cura della nazione, la sua difesa è missione del paese ed infelici quei popoli che l'appoggiano soltanto a' trattati od a' vincoli delle potenze alleate, anzichè darle per fondamento la forza delle proprie armi. Siamo persuasi che, occorrendo, Francia ed Inghilterra ci aiuterebbero, essendo la nostra causa la loro, ma noi dobbiamo far assegnamento sul nostro esercito, sulle forze nostre, e quando si ha la ventura di averle organizzate in modo, che le si possano raccogliere senza difficoltà, non si pretende di troppo, chiedendo che le si tengano preparate.

La cieca fiducia sarebbe riprovevole; ma per combatterla non fa mestieri di andare in traccia di pericoli, mentre non ve ne sono. L'Austria lungi dal cercare di offendere, dee pensare a difendersi, e si tien paga d'una posizione neutrale, che se le costa gravi sacrifici di danaro, l'ha peraltro salvata finora dallo scompiglio e dal disordine delle sue province. E quando non potrà più sostenersi, allora persuadiamoci che le forze ordinarie non saranno bastevoli, e che a straordinari eventi converrà provvedere con mezzi straordinari, col concorso di tutte le volontà al nobile scopo che si sono prefissi quanti amano la libertà e l'Italia e la gloria del principe che ci regge.

I SEQUESTRI

Da molto tempo non si parlava più delle differenze insorte fra il nostro governo e il gabinetto austriaco, allorchè quest'ultimo si credette autorizzato a violare i diritti de' sudditi sardi, mettendo le loro proprietà sotto sequestro per l'unico motivo che altre volte essi erano stati cittadini austriaci.

I partiti estremi è vero avevano sostenuto che questa misura sarebbe stata rivocata in in premio dell'accessione del Piemonte all'alleanza occidentale, e qual compenso del sangue che l'esercito nostro andava a spargere sotto le mura di Sebastopoli.

Qual fondamento avessero queste maligne supposizioni ce lo dimostra l'articolo del giornale dei *Débats* che abbiamo pubblicato ieri, il quale bene esaminato significa che per il conte Buol l'ora della giustizia e della riparazione non è ancora suonata.

« La fiducia del governo sardo ne' buoni « offici della Francia e dell'Inghilterra non « andò delusa, dice il sig. Sacy; grazie « agli sforzi delle due potenze occidentali, « alleate della Sardegna, grazie sovratutto « alle reiterate istanze della Francia, il ga« binetto di Vienna ha finalmente compreso « che v'era qualche cosa da fare per *rav« vicinarsi alla via del diritto e della giu« stizia* — ..... Noi non crediamo che da « questa potenza (l'Austria) siasi potuto per « anco ottenere la chiesta riparazione, ma « pensiamo che dessa non si rifiuta più di « venire ad un *accomodamento*, di cui igno« riamo però i termini precisi. »

Dunque, secondo il sig. de Sacy, si tratta di *accomodamento* sotto certe condizioni, che pel momento non si conoscono, ma che per certo dovranno essere accettate dal Piemonte, onde l'Austria si riaccosti alle vie del diritto e della giustizia.

Quando si tratta dell'Austria, il giornale dei *Débats* ha una morale, una giustizia, una politica tutta speciale, quasicchè per lo meno la morale e la giustizia non dovessero avere l'egual base a Vienna, a Torino, a Parigi ed a Pietroborgo.

Il gabinetto austriaco ha riconosciuto che v'è qualche cosa da fare, e dietro questo risultato, ottenuto in capo a due anni, il sig. Sacy pensa che la riparazione non si farà lungamente aspettare. Si ignorano le condizioni dell'accomodamento, e già si cantano

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Cenni storici sui corpi di fanteria leggera e sulle carabine in uso presso le principali armate europee. — Torino, 1855, *presso i principali librai.*

Pochi giorni or sono, pubblicavasi in Torino un'opera, la quale tanto per l'importanza della materia trattata, quanto per i tempi che corrono, merita l'attenzione di tutti, e principalmente del nostro esercito; quell'opera s'intitola: *Cenni storici sui corpi di fanteria leggera e sulle carabine in uso presso le principali armate europee.*

Un ufficiale del 18° di fanteria ne è l'autore, e noi ci rallegriamo con lui pel concetto e per la esecuzione di questo lavoro, che è al certo di sommo interesse per la milizia. Egli tacque con modestia il suo nome, e noi rispetteremo i motivi che l'indussero a ciò; non pertanto a sua lode diremo, come egli con generoso sacrificio di sua carriera e di denaro viaggiando le contrade d'Europa allo scopo di approfondirsi in un ramo della medica scienza, che con molto onore professa, intendesse nel medesimo tempo a studiare i corpi di fanteria leggera di tutti gli eserciti europei e le varie *armi di precisione* di cui son essi muniti; e le sue dotte ricerche, di ritorno in patria, con savio ragionare dettando, pel pubblico vantaggio di pubblico diritto rendesse.

Non è nostro intendimento di entrare in minuti ragguagli intorno a quest'opera, ma sibbene di accennare solamente a ciò che vi si tratta e di discorrerne quanto basti a darne un'idea ed a farne apprezzare il valore.

Quell'opera si può dire meritamente unica per noi; molte memorie sullo stesso soggetto furono stampate in Francia, in Germania ed in Inghilterra, ma tutte incomplete; vi ha chi diede un saggio sulla fanteria leggiera; chi scrisse sull'igiene del soldato, chi sull'impiego delle nuove carabine; chi raccolse i risultati delle esperienze, e tante altre, che troppo lungo ed inutile sarebbe l'enumerarle qui tutte. Il nostro autore invece nel pregevole suo lavoro con diligenza espose e con esattezza quanto vidde negli arsenali e nelle manifatture d'armi; le sue osservazioni intorno al soldato, allorchè trovasi nelle simulate fazioni di guerra e nelle esercitazioni al bersaglio; le sue riflessioni ed i suoi giudizi intorno al modo con cui è vestito il fante leggero (in generale molto pesantemente); e diede anche buoni principii d'igiene, affine di preservarlo da quegli inconvenienti che ne mettono molti fuori di servizio dopo poche marcie e poche fatiche sostenute.

L'opera è divisa in tre parti; la prima contiene alcuni cenni storici intorno all'organizzazione dei corpi di fanteria leggera di tutti gli stati d'Europa. Sono essi molto interessanti, perchè dalla creazione di quelli, passando per tutte le fasi della loro vita, l'autore brevemente espone le modificazioni che subirono, sia riguardo al loro accrescimento, che alla loro disciplina ed ai vari modi di vestirli ed armarli, e conducendoci fino al nostro tempo, in cui quei corpi presero grandissimo sviluppo, e che per l'importanza della parte che ebbero nelle ultime passate guerre e che si hanno principalmente in quelle che si combattono oggigiorno, meritaronsi le cure dei governi e gli studii di molti e distinti uffiziali, che intesero al modo di perfezionarne l'istituzione e il loro armamento e corredo.

Questa prima parte è arricchita di tavole, le quali rappresentano i fanti leggeri dei principali eserciti di Europa.

Nella seconda parte l'autore passò in rassegna le armi di precisione in uso presso tutte le fanterie leggere; questa parte lascia qualche cosa a desiderare nel linguaggio tecnico, non sempre esatto, ed in alcune definizioni alcune volte non abbastanza precise. L'autore nel descrivere quelle armi seguì l'ordine stesso che avea tenuto nel dettare i cenni sull'organizzazione dei corpi. Sebbene egli si proponesse di dare soltanto un succinto ragguaglio sullo stato dell'armamento dei fanti leggeri, nondimeno prima di descrivere la carabina perfezionata dal capitano francese il signor Delvigne, che portò una generale rivoluzione nella costruzione di quell'arma, avrebbe dovuto il nostro autore premettere brevi parole sullo stato in cui trovavasi la carabina prima del perfezionamento ideato dal capitano francese e far conoscere le cause, da cui provenivano i poco soddisfacenti risultati dei tiri di quest'arma.

Allorquando si soppresse il vento allo scopo di togliere le deviazioni della palla, deviazioni cagionate dal movimento di rotazione, che quella concepiva nell'anima della carabina per l'accensione della polvere, si ottenne maggiore giustezza nei tiri; ma più lento ne fu il fuoco, giacchè dovendosi la palla spingere con forza nella carabina (alterandosene il diametro per il deposito formato dalla polvere bruciata), la carica diventò più lunga. Allora si caricò l'arma alla culatta; ma il complicato meccanismo non si potè applicare ai fucili da guerra. Essendosi osservato che le canne logorandosi si rigavano nel senso del loro asse, e che per le righe si potevano fare molti tiri senza nettare le canne, si pensò profittare di tale scoperta, la quale colla proprietà che ha il piombo di cedere sotto piccola pressione, permise di servirsi di proietti del diametro eguale a quello dell'anima della carabina. Ma siccome con tal metodo la canna non può avere che piccola lunghezza, e siccome nella carica la palla si appiatisce e si deforma, aumentandosi con ciò l'attrito di sfregamento e la resistenza dell'aria, essendovi ancora le deviazioni, così per ridurre queste al minimo, si fecero le righe ad elice, affine di far prendere al proiettile un movimento di rotazione intorno alla traiettoria; con ciò si ebbe maggior esattezza nel tiro.

A tale stato ed in queste condizioni trovavasi la carabina rigata ed a palla forzata quando Delvigne proponeva le sue modificazioni.

La terza ed ultima parte dell'opera contiene i riflessi fatti dall'autore sul progressivo aumento delle armi rigate negli eserciti, sul reclutamento, sull'arredo, sui diversi sistemi di carabine, sulla distinzione tra carabinieri e fanti leggeri, sul modo di provvedere all'organizzazione di questi. Dice finalmente alcune utili applicazioni da farsi al nostro esercito; e chiude la sua opera col parlare delle milizie, dei partigiani e delle armi che loro si convengono.

Molto senno spiegò l'autore nel dettare quei riflessi, e principalmente quelli che versano intorno al reclutamento ed all'arredo, rivelano aver egli studiato ed assai attentamente osservato il fante leggero in tutti i suoi servizi, in tutte le sue attribuzioni. Dai molteplici confronti d'armi e d'armati che istituì, dedusse giustissime osservazioni, le quali mostrano aver egli grande conoscenza della materia che imprese a trattare. In appoggio poi dei suoi giudizii di sovente citò parole di egregi scrittori di cose militari.

Il nostro autore scrisse con molta chiarezza; seppe rendere interessante una materia arida per se stessa e metterla alla portata di tutti. Questo libro non solamente merita di essere letto, ma studiato; noi facciamo voti perchè ciò avvenga, sicuri che sarà fecondo di utili riforme per il nostro esercito.

C. MARIANI.

inni di grazie alla magnanimità del cavalleresco sire di Vienna. Ma la grave difficoltà sta appunto nelle condizioni di questo accomodamento, giacchè per rientrare nelle vie della giustizia e del diritto bisogna rifare precisamente lo stesso cammino pel quale si è giunti a violarlo, perchè il torto essendo tutto dell'Austria, la dignità del Piemonte non consente altro accomodamento fuori di quello del proscioglimento del sequestro senza condizioni — del proscioglimento cioè *puro e semplice*.

E diffatti quali potrebbero essere le condizioni che il gabinetto di Vienna propone, per recedere dall'iniqua misura? Forse quelle indicate giorni sono dal *Giornale di Francoforte*, quelle imposte al conte Martini ed altri, cioè il ritorno in patria? Forse l'obbligo agli emigrati sudditi sardi di alienare le proprietà ch'essi tengono nel territorio lombardo-veneto? forse una dichiarazione della buona condotta tenuta durante il loro esiglio, emanata dalle autorità sarde? forse l'adozione per parte del governo piemontese di qualche misura di speciale sorveglianza su questi emigrati?

Ignoriamo al pari del sig. Sacy i termini dell'accomodamento; ma ognuno di questi patti è evidentemente inaccettabile, perchè contiene una nuova violazione dei diritti internazionali. Fra l'Austria e la Sardegna esiste una convenzione segnata il 18 ottobre 1851, nella quale è accordata facoltà agli abitanti dei due stati limitrofi, di possedere nell'uno e nell'altro territorio, di amministrare come più loro aggrada i loro possessi, di disporne liberamente. Gli articoli 1, 2, 3 e 4 sono abbastanza espliciti per non ammettere alcuna contraria interpretazione. Non è assurda la pretesa di costringere un individuo a cui voi stesso avete accordata l'emigrazione, di ridivenire ancora vostro suddito, sotto pena di non aver più diritto di possedere nel vostro stato? E chi ha accordato alla polizia imperiale l'altro diritto d'invigilare la condotta dei sudditi esteri, fuori del suo territorio; di punirli nelle sostanze qualora lo giudichi conveniente?

Come la pace è una parola vuota di senso, ma sono le condizioni che la rendono più o meno accettabile, così deve dirsi degli accomodamenti, principalmente quando dall'una parte sta la giustizia, e dall'altra la colpa di averla oltraggiata.

Se l'Austria ha potuto fino al giorno d'oggi farsi giuoco di mezza Europa, noi siamo certi che il Piemonte saprà acquistarsi un altro vanto, quello cioè non meno invidiabile di non essere stato nè ingannato, nè servo di quest'astuta potenza.

Ma il giornale dei *Débats* che ha già così luminosamente provato esser l'esistenza di Sebastopoli una condizione indispensabile di civiltà per l'Oriente, e redarguisce gli uomini di stato che osano pensare in modo diverso dal suo, troverà, ne siam certi, nuovi e brillanti argomenti per dimostrare in modo perentorio che anche i sequestri erano necessari per ricondurre l'insolente e rivoluzionario Piemonte alle pure fonti del diritto civile, e darà severi consigli al governo sardo se oserà rifiutare i temperamenti onorevoli della fabbrica privilegiata di Vienna.

Ha ben ragione la *Presse* di esclamare: « E questi sono gli uomini, nelle cui mani « hanno riposato i destini della Francia dal « 1830 al 1848. »

Quale umiliazione!

Del resto noi crederemo alla levata de'sequestri quando vedremo l'Austria far marciare le sue truppe accanto a quelle che si trovano ad Eupatoria ed a Balaklava; ma prima, no certamente, e per buone ragioni.

NUOVE VIE COMMERCIALI

Il commercio delle Indie sta per riprendere la via battuta fino al secolo decimosesto ed abbandonata dopo la scoperta del Capo di Buona Ssperanza. Se mai si compie questa rivoluzione commerciale, i popoli del Mediterraneo saranno i primi ad avvantaggiarsene, perchè divenendo più propinqui all'impero indo-britannico, alla Cina ed all'Australia, nuove facilità di traffico saranno ad essi procurate.

Donde deriva questa rivoluzione? Dal taglio dell'istmo di Suez, mediante il quale il Mediterraneo sarà unito al golfo arabico ed all'Oceano indiano ed il tragitto dall'Europa all'India sarà raccorciato di oltre la metà. I bastimenti d'Europa non comunicano attualmente colle Indie, che girando il Capo di Buona Speranza, e, considerando l'isola di Ceylan qual centro del mar delle Indie, la lunghezza media del viaggio è di 6,900 leghe. L'esecuzione del canale marittimo di Suez riduce la lunghezza a 3,200 leghe, ossia diminuisce di 3,700 leghe la distanza dall'Europa ad un emisfero essenzialmente diverso per clima, per produzioni, per tradizioni, per abitudini, per bisogni, e mercato vastissimo di proficui scambi.

Prima della scoperta del Capo di Buona Speranza, il commercio delle Indie era nelle mani di mercanti arabi e facevasi in Egitto da genovesi e veneziani, i quali erano i mediatori fra l'Asia e l'Europa, ed avevano il monopolio del traffico più importante di quei tempi.

Nel secolo decimosesto il commercio cangiò direzione ed incominciò irreparabile la decadenza e l'indebolimento di Venezia, preceduta da Genova; tanto è vero che la potenza di uno stato consiste essenzialmente nell'operosità delle industrie e nell'estensione dei cambi, nel padroneggiare il commercio, nella prosperità pubblica, da cui si attingono i mezzi di provvedere alla difesa ed alla gloria della patria.

La via più breve delle Indie Orientali sarebbe quella per l'Eufrate, se la navigazione di questo fiume non presentasse gravi difficoltà. Gl'inglesi non risparmiarono fatiche e studi per riuscire nell'intento. Valenti ingegneri e marinai si recarono a studiare il corso del fiume, alcuni trovarono in quelle regioni la morte, altri riuscirono a percorrerlo con piroscafi costrutti appositamente, ma si convinsero in pari tempo che non potevasi far assegnamento sopra una navigazione regolare, quand'anco non vi fossero le tribù nomadi che molestano e rapinano. Ma essendo la via dell'Eufrate la più breve, è probabile che gl'inglesi non si scoraggiranno sì presto e faranno nuovi tentativi, a meno che casi impreveduti non dissipino qualunque speranza.

Intanto è evidente che la via pel mar Rosso e per l'Egitto offre la più seducente prospettiva pel commercio delle Indie. Il progetto di aprire alla grande navigazione la stretta lingua di terra che separa il Mediterraneo dal golfo arabico è antichissimo. Il canale del Nilo al mar Rosso fu impreso ed aperto ben tre volte, l'ultima dal califfo Omer nel 625 per mezzo di Amrù soldano di Egitto, e vi si mantenne la navigazione fino al 775, nel quale anno venne vietata dal califfo Abù Giafar Almansor.

L'arte moderna è assai più possente di quella degli antichi e vince più agevolmente gli ostacoli della natura. La lunghezza del golfo arabico da Bab-el-Mandeb a Suez è di 2,300 chilometri. L'istmo posto fra il golfo ed il Mediterraneo ha, nella sua minore spessezza, da Suez a Tinè, presso alle rovine di Pelusa, 120 chilometri, e se è vero quanto asseverano i geologi essere stato un tempo in cui le comunicazioni fra le acque de' due mari non era intercetta dal sollevamento del suolo, ora non tratterebbesi tanto di far cosa nuova, quanto di ristabilire le cose come erano per lo addietro.

Gli studi fatti per risolvere questa importante questione hanno condotto a risultati oltremodo soddisfacenti. Incominciati dalla spedizione militare di Francia, essi furono proseguiti da valenti ingegneri inglesi, francesi ed austriaci e tutti concordano non esservi difficoltà insuperabili, e non richiedere l'impresa capitali più cospicui di quelli messi insieme da qualche società di strade ferrate in Inghilterra ed in Francia.

Il sig. Talabot calcola la lunghezza del canale a 330,000 metri, e la spesa a 170 milioni. Ma non sempre i calcoli degl'ingegneri, sono esatti, ed un'impresa stimata 170 milioni può costare 200 a 250 milioni.

Però la spesa di 250 milioni non potrebbe scoraggiare, se si riflette che l'impresa ha un'importanza mondiale, che una piccola tassa stabilita sopra le produzioni e le merci che attraverserebbero il canale è bastevole a largamente compensarla. Ammesso, come è naturale, che la via del Capo di Buona Speranza sia generalmente abbandonata, tutte le merci prenderanno la strada del Mediterraneo. Attualmente sono già estesissime le relazioni coll'India, colla Cina, colle isole Filippine, coll'Australia, ma quanto non aumenteranno allorchè il tragitto sarà più breve e meno dispendioso, e l'India sarà più vicina all'Europa di ciò che sia l'America?

Prendendo Ceylan, siccome abbiam fatto, per centro del mare delle Indie, le distanze de' principali porti d'Europa da Ceylan, secondo che si prende la direzione dell'Atlantico o del mar Rosso, sono in favore di quest'ultima linea.

Così la distanza da Pietroborgo è ridotta da 15,660 miglia marine ad 8,620; Stoccolma da 15,330, ad 8,290; Danzica da 15,240 ad 8,200; Amburgo da 14,650 a 7,610; Amsterdam da 14,460 a 7,420; Londra da 14,340 a 7,300; Havre da 14,130 a 7,090; Lisbona da 13,500 a 6,190; Barcellona da 14,330 a 5,500; Marsiglia da 14,500 a 5,490; Genova da 14,690 a 5,440; Trieste da 15,480 a 5,220; Costantinopoli da 15,630 a 4,750; Odessa da 15,960 a 5,080.

La riduzione del tempo impiegato nel tragitto si può quindi stabilire in 46 giorni pei porti del Baltico, 50 per quelli dell'Oceano; 65 per quelli del Mediterraneo. Essa varia perciò le condizioni rispettive delle potenze marittime. L'Inghilterra ch'era la più vicina ai suoi possessi indiani, sarà primeggiata dalla Francia, dalla Spagna e dall'Italia. Se mai risorgesse Costantinopoli e si formasse in Oriente uno stato intelligente ed attivo, esso potrebbe aver larga parte nella navigazione e nel traffico coll'India, e la Gran Bretagna, se non perderà assolutamente, scapiterà per l'incremento della marina e del traffico delle altre potenze.

L'Italia specialmente è chiamata al più prospero avvenire e sembra destinata a ritornare per importanza commerciale ciò che era nel secolo decimoquarto e decimoquinto, ed alla grandezza commerciale terrà dietro la grandezza politica. Essa ha il vantaggio di avere estesissime coste. Messina, Palermo, Cagliari, Napoli, Livorno sono vicine all'Egitto, con cui hanno frequentissimi rapporti, ma i porti di Genova, Venezia e Trieste trovansi in condizioni più favorevoli, perchè hanno da provvedere ai bisogni di più numerose popolazioni.

Genova è il porto che ha più da sperare. Posta sopra una costa popolata di marinai sobri, arditi e pazienti, avvezza a lontane navigazioni, legata fra breve per mezzo delle strade ferrate ai più vasti mercati di Europa, essa potrà provvedere de' prodotti dell'India la Lombardia, la Svizzera, la Germania meridionale, parte della Francia, il Belgio, e divenire una delle vie di transito di più frequentate.

L'Italia ha una marina mercantile cospicua. Benchè divisa, agitata ed oppressa dalla sospettosa politica de' governi e dalle dolorose piaghe de' popoli, essa non la cede in potenza marittima che all'Inghilterra ed alla Francia. Essa conta circa 16,500 bastimenti, di 500 mila tonnellate con 108 mila marinai.

Lo stato nostro rappresenta poco meno del terzo di questa forza. Che non potrebbe un paese posto in sì felici condizioni, se fosse governato con saviezza ed unito o fatto forte da vincoli federali?

Ma il bene degli uni ridonda sovente a danno degli altri. Se l'apertura del canale fra il Mediterraneo ed il golfo arabico giova all'Europa, e particolarmente all'Europa latina ed all'Asia, nuoce agli interessi dell'America. Benchè i prodotti dell'India siano tre volte più distanti dall'Europa che non quelli dell'America, essi disputano tuttavia a questi il possesso de' mercati inglesi: il cotone dell'Indostan alimenta le manifatture di Manchester con quello degli Stati Uniti. Lo zucchero ed il caffè delle isole della Sonda fanno concorrenza in Olanda al caffè ed allo zucchero delle Antille e del Brasile. Ciò proviene dall'essere i vantaggi della vicinanza bilanciati da contrarie condizioni, dall'elevatezza de' salari in America e dalla fecondità del suolo indiano.

Ripresa che abbia il commercio asiatico la strada del Mediterraneo, l'America non potrà più far concorrenza alle Indie. I prodotti dell'America si possono d'altronde raccogliere di qua dall'isola di Ceylan, nè farà d'uopo d'andar in traccia di caffè a Ceylan, mentre Moka e l'Abissinia sono a metà del cammino.

Nella vastità del suo mercato e nell'incremento continuo della sua popolazione, l'America può avere un compenso, ma i suoi rapporti coll'Europa muteranno, e co' suoi rapporti anco i suoi interessi e forse la sua politica.

Abbiam già osservato che in Europa, l'Inghilterra è la potenza che meno guadagna relativamente agli altri stati, dell'apertura dell'istmo di Suez. La sua possanza marittima è nell'Atlantico, non nel Mediterraneo e la preponderanza nel mar dell'India sarebbe infallibilmente esposta a concorrenza.

È probabilmente per trar profitto delle comunicazioni fra il Mediterraneo ed il golfo arabico, ed evitare nello stesso tempo la concorrenza del mar dell'India che la Gran Bretagna si è affrettata a costrurre la strada ferrata dell'Egitto. Ma quali sono i risultati della strada ferrata in confronto di quelli che si otterranno dalla navigazione continua, senza interruzione? È evidente che aprendo il canale, la strada ferrata non avrà più nessuna importanza, ma è questo un meschino argomento, se lo si adduce contro l'escavazione del canale.

D'altronde, sebbene lontana, l'Inghilterra non ha nulla da temere pei suoi possedimenti. Tolti i diritti differenziali ed aperta l'India a qualunque nazione, il commercio è rimasto libero e senza inciampi, che è quanto gli stati marittimi desiderar possono. Ed essa ha inoltre una catena formidabile di fortezze, che la guarentisce da un'aggressione nelle Indie. Malta, Gibilterra, Corfù in Europa, ed Aden sul mar Rosso sono quattro fortezze che valgono ad arrestare la flotta più poderosa. Aden può divenire più formidabile di Gibilterra, perciocchè è la chiave d'ingresso dei mari dell'India pel mar Rosso. Ciò prova la previdenza della Gran Bretagna, la quale non potendo disconoscere che un giorno o l'altro sarebbe tagliato lo stretto di Suez, volle provvedersi di una posizione che signoreggiasse in quei mari ed assicurasse la propria potenza.

Cionullameno gli ostacoli che attraversano l'esecuzione dell'atto di concessione fatta dal vicerè d'Egitto al sig. Lesseps, qual rappresentante di una società europea, si attribuiscono alle osservazioni ed opposizioni dei consoli inglesi. Essi potrebbero ben derivare dallo stesso governo egiziano, ma siccome credesi che l'Inghilterra non sia propensa all'impresa, ad essa si attribuiscono le difficoltà insorte.

È però ragionevole il credere che le opposizioni saranno superate, pel concorso dei governi europei, ai quali debbe stare a cuore l'attuazione d'un progetto che gareggia in grandezza e pei risultamenti sociali colle più mirabili scoperte ed invenzioni del nostro secolo, l'applicazione del vapore, le strade ferrate ed il telegrafo. Agevolando le comunicazioni fra l'Oriente e l'Occidente, si giova al progresso della civiltà e della prosperità pubblica, e noi non potremmo stare indifferenti al cospetto di un'impresa che preconizza all'Italia uno splendido avvenire e aprirà al commercio ligure vasti campi nei quali spiegare la propria attività.

Il *Giornale di Roma* del 13 corrente contiene la narrazione della visita fatta dal papa alla basilica alessandrina e alle catacombe che furono scoperte a sette miglia da Roma, nel tenimento di Propaganda fide, denominata *Petra aurea* e volgarmente Coazzo.

Visitate le catacombe, il papa andò a pranzo nel contiguo chiostro dei canonici lateranensi, dove successe lo sprofondamento del pavimento.

Ecco che ne scrive il *Giornale di Roma*:

« Dopo il pranzo, il santo padre si compiacque di ricevere al bacio del piede tutti i giovani del collegio di Propaganda; e mentre circondata dalla più parte di coloro, che aveano avuto l'onore di sedere alla stessa di lui mensa, con la più grande compiacenza, come amoroso padre a mezzo i suoi figli, trattenevasi con quelli alunni, che provenienti da ogni parte del mondo, sono destinati ad essere apostoli del Vangelo nella patria loro, improvvisamente si ruppe il trave maestro che reggeva il pavimento della scala, ove si stava, e tutti (non meno di 150 persone) precipitarono nel piano inferiore.

« Il caso fu spaventevole, grande e terribile il pericolo; ma la divina Provvidenza volle salve tante preziose vite, dappoichè non si ebbe a deplorare vittima di sorta: solo alcuni ebbero qualche leggiera contusione, e taluno degli alunni rimase alquanto malconcio. Sua santità fu tratta fuori dalle rovine del crollato pavimento sana e salva: e con essa anche gli e.mi cardinali e gli altri personaggi. E l'essere sortiti incolumi da tanto pericolo non potendosi che attribuire a miracolo, il sommo pontefice tutti invitò ad entrare nel vicino tempio, e là intonò a voce alta e con grande ualma l'inno di ringraziamento al Signore della vita e della morte, e ricevette la benedizione del SS. Sacramento impartita da monsignor Tizzani. Indi verso le cinque e mezzo pomeridiane fece ritorno alla sua residenza in Vaticano, e ci gode l'animo di annunciare che vi gode perfetta salute.

« Vari di quelli che stavano col santo padre, e molti romani e forestieri, che si trovarono da quelle parti, si fecero un dovere di accompagnare a casa nei loro cocchi tutti gli alunni del collegio di Propaganda, usciti immuni da tanto disastro. »

Il senato e il consiglio di Roma ha ordinato un triduo per quest'avvenimento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la seguente legge in data del 4 aprile:

Art. 1. I medici e farmacisti che saranno ammessi nel corpo sanitario militare per far servizio straordinario presso il corpo di spedizione in Oriente, terminata la guerra non avranno diritto alla conservazione del grado.

Art. 2. Sarà loro accordato a titolo di gratificazione un semestre di paga.

Art. 3. A coloro fra i detti medici e farmacisti che avranno prestato servizi segnalati potrà venir conservato il grado onorario.

Art. 4. È derogato agli art. 2° e 69° della legge 25 maggio 1852 ed alla legge 14 aprile 1853 in quanto siano contrari alla presente.

Sono pure pubblicate le due leggi in data 4 corr. che autorizzano: 1° La divisione amministrativa d'Ivrea a ripartire nell'anno 1855 ed in quelli successivi, fino e compreso quello del 1864, un'imposta di lire trecento milà per far fronte alle spese comuni a tutte le provincie che la compongono.

2° La divisione di Vercelli di contrarre un mutuo passivo di lire cento ottantatre mila, ed alle provincie di Vercelli e Casale di ripartire rispettivamente un'imposta speciale di lire 52318, e lire 26,800 onde far fronte alle loro spese dell'anno 1855.

La *Gazzetta piemontese* contiene alcune nomine e disposizioni nel personale delle intendenze e dell'ordine giudiziario.

S. M., con decreto 13 aprile 1855, a proposta del ministro di marina, ha nominato Addis Francesco capitano di porto di quarta classe a Santa Teresa, a capitano di porto di terza classe a Porto Torres.

FATTI DIVERSI

Mortalità di Torino. Nello scorso mese di marzo morirono in Torino 280 donne, 273 uomini: totale 553. Relativamento alla mortalità dello stesso mese nell'anno trascorso s'ebbe la diminuzione di 85. Negli ospedali i casi di morte ascesero a 268, dei quali 106 erano provenienti dalle provincie, per cui il contingente della città si trova limitato colla deduzione di 48 decessi avvenuti allo stato fetale, a 237 colla media giornaliera di 7 + 20|31.

Statistica commerciale. Movimento de'cereali nel porto di Genova durante la settimana dal 7 al 13 aprile 1855.

Arrivi.		
Grano	ett.	15,016 »
Granaglie	»	907 »
Farine	quint.	73 »
Introduzioni per consumazione.		
Grano	ett.	1,172 »
Granaglie	»	7,292 »
Avena	quint.	30 »
Farine	»	42 »
Riesportazioni.		
Granaglie	ett.	16 »
Avena	quint.	2,203 »
Rimanenze a deposito avena	»	623 »
Esportazioni.		
Grano	ett.	2,734 »
Granaglie	»	2,000 »
Paste di frumento . .	quint.	281 »
Riso	»	370 »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 aprile.

Oggi ebbe luogo alle Tuileries il ricevimento d'una parte della camera; dico solo *una parte* ed ecco il perchè. Molti membri del corpo legislativo avevano già fatti i loro preparativi di partenza, quando seppero che l'imperatore avrebbe avuto piacere di riceverli. Alcuni preferirono partire e non aspettar oggi. La precipitazione poi da una parte e dall'altra fece sì che il ricevimento avesse un aspetto un po'curioso; giacchè anche l'imperatore era sul partire e le carrozze lo aspettavano nella corte.

Tutte le conversazioni a palazzo cadevano sul gran fatto della giornata, la risposta cioè della Russia, risposta che dicevasi essere assai accorta, ma in ultima analisi negativa. Non solo si crede che la guerra continuerà più vigorosamente che mai; ma si parlava e più insistentemente della prossima partenza dell'imperatore per la Crimea. Alcuni pretendevano pure che egli si sarebbe recato anche a Vienna per far visita al *cavalleresco* imperator d'Austria. Sapete che *cavalleresco* è ormai la parola d'uso. L'imperatore crede che la sola sua presenza basterà per far risolvere questo sovrano a pronunciarsi apertamente per lui. I pareri a questo proposito sono assai diversi; l'Austria però vorrà trovarsi in una posizione piuttosto difficile, poichè il tempo dell'altalena è passato e bisognerà che essa si pronunci, o in un senso o nell'altro. Oggi, alle Tuileries, si diceva che la risposta arrecata dal principe Gallitzin fosse assai moderata nella forma, ma molto esplicita, per ciò che concerne la sovranità della Russia nel mar Nero. Questa sola parola proverà le poche speranze che si hanno. Un senatore, chiacchierando con un ministro, gli disse: « Ma Drouin de Lhuys non troverà l'imperatore a Parigi. — Oh, ciò non importa, » rispose il ministro; « egli lo raggiungerà a Londra. » Siccome l'imperatore ritorna sabbato, così vedete che Drouin de Lhuys deve ritornare di questa settimana: ciò che proverebbe che i negoziati non hanno preso una piega che faccia sperar buon esito.

Si è malcontenti alle Tuileries dei deputati, che manifestano tendenze d'opposizione assai viva. Avrete visto che si dovette abbandonare il progetto di imposta sulle vetture e sui cavalli. Poi il corpo legislativo fu seriamente commosso di ciò che si era passato sopra a parecchie osservazioni da lui fatte e che il governo non aveva atteso alle sue promesse. Così, per esempio, esso persiste nel riputar troppo grosso lo stipendio del comandante in capo della guardia nazionale di Parigi, che non serve a nulla. Ha 50m. franchi e il suo capo di stato maggiore 20m., più un palazzo sulla piazza Vendôme, con fuoco e lume. Ciò diede occasione a discussioni così vive ed a tali accuse di favoritismo, che oggi leggerete nel *Moniteur* una lettera del ministro dell'interno, la quale ha per iscopo di metter un po' di balsamo sulle ferite del gen. Lavœstine, ufficiale che fu per lunghi anni l'amico intimo della casa d'Orleans. I deputati ritornano dunque nelle loro provincie assai malcontenti, mentre il governo non è neppur esso molto soddisfatto di loro.

Le cose non saranno pronte per l'apertura dell'esposizione e c'erano tai riclami che i negozianti credevano si farebbe luogo a qualche ritardo, considerato come inevitabile. Ma ciò non è ed il *Moniteur* d'oggi annunzia formalmente che l'ultimo termine per ricevere i prodotti degli esponenti è fissato al 20 aprile; ed infatti, si dice che l'imperatore parta sul principio di maggio e che voglia prima assistere in persona alla cerimonia dell'apertura. Tornerebbe per la fine di giugno, epoca in cui la regina d'Inghilterra verrà a Parigi.

Non potete farvi un'idea degli apparecchi che si fanno in Inghilterra per ricevere l'imperatore dei francesi. « Come lo riceverete? » domandava io oggi ad un inglese. « Credo che si farà poco meno che *deificarlo*, mi rispose. Non sarei maravigliato che si avesse a voler trascinare la sua vettura. » Ma il ministero inglese trova che si spingono le cose un po' troppo in là. Nessun sovrano avrà mai avuta un'accoglienza simile. Notate che l'imperatore conduce con sè un seguito numeroso, la metà delle cento guardie, tutti gli ufficiali della sua casa; ma non si dice parola del principe Napoleone, e fa meraviglia che l'erede del trono non accompagni in questa circostanza suo cugino. Sarebbe egli ancora in disgrazia? Alcuni mi dicono che sì; ma veniamo ad altro.

La borsa del Boulevard oggi aveva molto risentito le notizie di Vienna. Ribassò a 68 50. Nel momento in cui l'imperatore attraversava i boulevards in calesse scoperto, il tempo era superbo, e vi era perciò una folla immensa; ma, lo dico con dispiacere, nessuna acclamazione; sibbene una viva curiosità. L'imperatore era in uniforme e pareva molto serio. L'imperatrice, molto allegra, faceva frequenti e graziosi saluti. Il seguito era numeroso, con una scorta di 100 guardie. Si aspetta per domani il secondo articolo del *Moniteur* sulle conferenze di Vienna. Sarebbe, dicesi, concepito in termini assai poco pacifici. Il nostro mondo politico era oggi in qualche commovimento. A.

INGHILTERRA

Il *Times* crede che saranno per abbisognare venti milioni di sterlini onde colmare il deficit attuale, e consiglia al governo di fare un prestito per annualità ed a termini e non in titoli consolidati.

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio sulle conferenze:

Vienna, 13 aprile, di sera.

Esiste una differenza considerevole fra l'opinione delle potenze occidentali e quella dell'Austria relativamente alla diminuzione della preponderanza russa nel mar Nero. Lord John Russell ed il signor Drouin de Lhuys sono partiti questa mattina per il Semmering e ritorneranno dimani. Questa assenza temporaria significa: accettate le nostre condizioni o rigettatele.

AFFARI D'ORIENTE

Da una lettera d'Odessa del 31 marzo toglie la *Gazzetta Militare*:

« Il capo dello stato maggiore generale Semiakine verrà richiamato per motivi di salute e sarà rimpiazzato dal generale Uschakoff. Questa notizia non è senza fondamento giacchè il generale Uschakoff è giunto in Odessa al 29 marzo proveniente da Kischeneff in compagnia del generale Verpackoffsky e dello stato maggiore, continuando poscia il viaggio per Sebastopoli. Si recarono ivi pure al 30 marzo i generali Dellingshausen, Vasiltschikoff e Bulgarin. Essi sono seguiti dai loro rispettivi corpi d'esercito. Anche la prima divisione dei corazzieri, sotto il generale Mazurkevich ricevette l'ordine di abbandonare le stazioni della Volinia e di marciare verso Perekop. Tutti questi rapidi movimenti fanno credere che il nuovo comandante in capo dell'esercito russo in Crimea sia risoluto di venire ad un combattimento decisivo.

« Il generale Chruleff sta colla forza principale a 10 verste distante da Simferopoli; il generale Pawloff trovavasi presso Ak-Metchet occupando la strada di Perekop. I generali Korff e Montrésor osservano, con quattro reggimenti d'ulani, quattro reggimenti di dragoni e cinque distaccamenti di cosacchi presso i laghi salsi i movimenti di Omer bascià. Il generale Papoff con un corpo staccato occupa l'istmo di Perekop. »

Si scrive da Varsavia alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 7 aprile:

« Sino a questo giorno non ha avuto luogo alcun movimento di truppe nel regno di Polonia, che faccia supporre ad una imminente campagna. Le truppe tengono ancora i loro quartieri d'inverno. Nello stesso tempo sentiamo che i 16 reggimenti austriaci di cavalleria, concentrati in Gallizia, hanno ricevuto ordine di ritornare ai loro antichi accantonamenti, cioè in Italia, Boemia, Ungheria. Quale sia il motivo di quest'ordine, ci è sconosciuto. (La notizia ci pervenne, aggiunge la *Gazzetta d'Augusta* già da molti giorni, ma indugiammo a pubblicarla, poichè abbiamo i più sicuri indizi che il governo austriaco si attiene rigorosamente nelle conferenze di Vienna alla posizione presa a fianco della Francia e dell'Inghilterra contro la Russia. Pare dunque che altri riguardi siano stati causa di quell'ordine, come la maggiore diffusione del tifo, o simili motivi sanitari, in alcun modo però motivi politici).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 17 aprile. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Il ponte di barche stabilito al *Passo Nuovo*, sotto Porta Lanterna, fu condotto ieri a compimento, ed oggi serve all'imbarco del materiale d'artiglieria.

« Si prepara la partenza del *Governolo*, sul quale, oltre molti cavalli, saranno imbarcati i carriaggi, i bagagli e tutto l'uffizio dello stato maggior generale; e si aspetta che quel vapore diventi fra poco la sede del quartiere generale del comandante Lamarmora.

« I legni inglesi finirono ieri di caricare le provviste, e il capo dei trasporti inglesi dichiarò al comandante della spedizione, essere tutto in pronto. In darsena si lavora attivamente a compiere i preparativi.

« Si parlò ieri per la città d'un contrordine venuto da Torino per l'imbarco, il quale doveva aver luogo il 16. Da nostre informazioni risulta che nemmeno la scorsa settimana, nè al momento della rassegna in Alessandria, alcun giorno preciso era stato fissato per l'imbarco, tutto dipendendo dal punto in cui sarebbero finiti i preparativi. La supposizione del contrordine veniva accompagnata da voci di austriaci concentrati (e dicevasi in numero di 150,000!!!) presso Pavia, di rivoluzione a Vienna, a Parigi, in Sicilia, e per ogni dove, di alleanza austro-russa ecc. ecc.

« Benchè pochi fossero disposti (malgrado la credulità d'una certa classe di speculatori e di novellieri) a credere sulla parola simili annunzi, pure sparsero una tal quale agitazione, poichè il tempo è propizio all'aspettativa di eventi più gravi e decisivi del solito, sia da Vienna, sia dal teatro della guerra.

« Intanto è certo che sapevasi di questo ritardo alla partenza anche nei giorni addietro; e che i meglio informati l'annunziavano probabile pel fine di questa settimana. »

— Dall'intendenza generale di guerra venne rifiutato per fr. 250,000 il carico di vino riconosciuto non igienico, e differente dal campione presentato e convenuto col fornitore.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« La conferenza di Friborgo circa al richiamo del vescovo Marilley, che era stata convocata per l'11 aprile, è già sciolta. Sembra che i deputati osservino su di essa il massimo segreto; tuttavia una voce, che si dà con tutte le riserve, pretende che in essa siasi stati unanimi nel ritenere impossibile il ritorno di quel vescovo, quantunque si sia dichiarata la convenienza di prendere quelle altre misure che fossero atte a dare un leale ordinamento alle relazioni fra lo stato e la santa sede.

Ticino. Un decreto del consiglio di stato, in data 3 aprile, porta:

1° Ogni forastiere, sino a che non abbia effettivamente ottenuta l'incorporazione da parte del consiglio di stato, è tenuto a munirsi del permesso di dimora o della carta di domicilio.

2° Tutti i forestieri che, avendo chiesta l'incorporazione, non l'hanno ancora ottenuta dal consiglio di stato, dovranno pagare le tasse del permesso di dimora o della carta di domicilio per tutto il tempo arretrato, durante il quale hanno sospeso di munirsi dell'uno o dell'altro dei detti recapiti.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« L'opinione pubblica nella penisola scandinava, col mezzo de' suoi organi, va manifestando semprepiù la necessità di un'accessione della Svezia e Norvegia alle potenze occidentali. Tutti scorgono essere impossibile di conservare più oltre quel sistema di neutralità che volle finora tenere il gabinetto di Stoccolma. Il giornale *Svenska Tid.* esamina in un articolo la presente situazione e ne conclude in modo non troppo favorevole alla conservazione dello stato di neutralità da esso propugnato sino ad ora. Ora si concede che la preponderanza della Russia nel Baltico è sommamente pericolosa alle provincie scandinave, che la politica seguita dal gabinetto alla Newa parte dal principio d'indebolire semprepiù la Svezia ed altre cose di simil fatta. Si riconosce quindi la necessità di un'adesione alla politica occidentale, però si chiede che questa non si limiti a pretendere garanzie che salvino l'integrità della sublime Porta, ma ne domandi anche delle altre in favore della Svezia. Come l'immensa supremazia acquistata dalla Russia nell'Eusino fu causa delle attuali complicazioni orientali, così non sarebbe null'affatto difficile che una preponderanza troppo spinta nel Baltico provocasse in avvenire una quistione settentrionale.

« Per noi — dicesi nell'articolo del giornale svedese suddetto — non trattasi nè della Turchia, nè della Polonia, sibbene del Baltico. Ove gli alleati si assumano l'incarico di ridurre l'attuale territorio della Russia, e vogliano ad essa torre specialmente le provincie orientali, allora ci presentino le loro proposte, chè soltanto in quel caso, avendo noi un interesse in ciò, potrebbero calcolare sul nostro appoggio. » Anche il *Malmöer Schnellpost* s'esprime in egual senso; spera inoltre di poter contare sull'appoggio della Danimarca la quale pure non sarà in istato di conservare la sua attuale neutralità. È facile ad immaginare quale irritazione abbia prodotto nelle popolazioni scandinave, animate dai sentimenti ostili verso la Russia, un articolo del *Journal de St-Petersbourg* in cui andavasi assicurando che in caso di una guerra fra la Russia e la Svezia, quest'ultima sarebbe sconfitta in ogni occasione!

« Notizie da Odessa dei primi del corrente annunciano che da tutte le parti della Bessarabia vanno concentrandosi truppe in quella città, le quali, raccolte che sieno, marcieranno alla volta di Perekop, affine di appoggiare le operazioni delle armate russe trovantisi in quella penisola. Vuolsi inoltre sapere in Odessa che negli ultimi giorni siasi rafforzata di molto la guarnigione di Sebastopoli. Il nuovo comandante in capo, principe Gorciakoff, esamina attentamente le varie posizioni occupate dai russi, e non ha guari visitò i campi d'Eupatoria e del Belbek. Il blocco d'Odessa è rigorosissimo, e vari vapori stanno in vista alla rada, pronti ad arrestare ogni naviglio che volesse tentare di rompere il blocco.

« Nelle provincie russe della Caucasia si procede all'armamento generale di quelle popolazioni montagnarde e si cerca con ogni mezzo possibile di eccitare il fanatismo delle masse. »

Dispacci elettrici

Parigi, 18 aprile.

Vienna, 17. La decima conferenza ha durato un'ora e mezzo. La discussione sul terzo punto non è ancora cominciata. La soluzione è indecisa, e non è indicato il giorno della prossima conferenza.

Londra, 17. Nulla d'importante nel parlamento, salvo che il ritorno di lord John Russell è annunciato per il giorno 27. L'imperatore ha assistito ad una magnifica rivista a Windsor.

Madrid, 17. Il primo articolo della legge sui beni del clero è stato approvato con 159 voti contro 13.

Trieste, 18 aprile.

Costantinopoli, 9. Si assicura che i piemontesi andranno provvisoriamente a Maslak, ove avvi un campo di 7,000 uomini.

I curdi furono battuti da Mehemed bascià e si ritirarono nel forte Carpitdirum. Subirono una nuova disfatta sotto quel forte ed ora sono bloccati dalle truppe turche, che occupano posizioni favorevoli.

È smentita la prossima pubblicazione delle riforme turche.

I disordini scoppiati a Damasco furono prontamente repressi ed i faziosi furono arrestati.

Borsa di Parigi 17 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 40 68 80
4 1/2 p. 0/0 .	93 25	93 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 75	» »
1853 3 p. 0/0	53 »	» »
Consolidati ingl.		89 7/8 (a mezzodì)

C. Brunetti, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 aprile 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo— Contr. della m. in c. 85 40
1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
Contr. matt. in c. 85 75 85
1851 » 1 dic.— Contr. della matt. in c. 85 35

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544
Id. in liq. 543 p. 30 aprile
Contr. della m. in liq. 543 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 343
Contr. della m. in c. 343

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 95	99 20
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	99 95	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 64	28 72
— di Genova . .	79 20	79 30
Sovrana nuova . . .	35 04	35 16
— vecchia . . .	35 78	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII

DA

L 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa . . . . . L. 6
3 dette costano . . . . . » 15
11 dette » . . . . . » 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » 25
11 dette » » 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo L. 25
3 dette » » 65
11 dette » » 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio,* e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo L. 53
3 dette *ognuna* » » 150
11 dette » » » 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO
DI FILOSOFIA POLITICA E SOCIALE
diretto da
AUSONIO FRANCHI

È pubblicato il N° 26, che termina il primo semestre ed il tomo primo. Il prezzo d'abbonamento è di Ln. 12 per Torino e Ln. 14 per le provincie. L'abbonamento è annuo, ma pagabile anche a semestre o trimestre anticipato.

Dirigersi alla Tipografia Frat. Steffenone, Camandona e C., via S. Filippo, 21.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.

CARTA DELLA CRIMEA

alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri 75 *per* 90.

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astucchio L. 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

IL NUOVO

VADE MECUM CORRETTO

e messo in relazione colla

TARIFFA GIUDIZIARIA,
col REGOLAMENTO,
colle LEGGI ORGANICHE
dei
GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI
ed altre emanate posteriormente alla 1a edizione
con
SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi
del Causidico

Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia* postale di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia riceveonsi pure le associazioni alla

COLLEZIONE CELERIFERA

DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento, si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: Basilio, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose,* nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia,* o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra,* nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

ESPERO

Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

---

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE

FRANCESCO DI CARMAGNOLA

Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI
DI
FRANCESCO BERLAN
autore dei *Due Foscari*, ecc.
comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 *ciascuno.*

È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Accanto al **TEATRO GIARDINI** a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO

DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.
Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Per diminuzione nei suddetti prezzi, vedasi la tariffa sulla porta d'entrata.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta
A COLPO D'OCCHIO
per le varie categorie di persone
in essa interessate
DAL
NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . » 50

BRÉVETS D'INVENTION et de perfectionnement 1809 et 1814.

VINAIGRE DE TOILETTE

DE

J. VINCENT BULLY

A PARIS
rue Saint-Honoré, N. 295.

EXPOSITIONS de l'Industrie Française 1825, 1827 et 1849.

Ce vinaigre, dont la vogue en France est immense, est le seule qui offre au public, comme garantie, des brévets sérieux obtenus sur le rapport de Commissions savantes, et de plus de 70 ans d'épreuves et de succès toujours croissants.

C'est le type des vinaigres de toilette, et il a remplacé dans l'usage l'Eau de Cologne et autres Eaux alcooliques qui corrodent et durcissent les tissus. C'est le parfum les plus frais et le plus suave. Il rafraichit et nourrit la peau, et lui rend sa blancheur, son velouté et son éclat. Il calme le feu du rasoir — s'emploie à tous les usages de la toilette — En bains généraux ou locaux — Contre les maux de tête et migraines (notamment dans ce cas, en bains de pieds synapisés, à la dose d'un tiers de flacon) — Pour assainer l'air — Combattre les épidemies, etc. etc.

Prix 2 Francs le flacon.

Si vende presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE.